

Honsell: «L'Università onorerà pre Toni Beline»

Ieri a Gemona il convegno dedicato al grande sacerdote friulano scomparso

GEMONA. Tra il numeroso pubblico che ieri pomeriggio ha affollato la sala consiliare di Gemona per seguire il convegno dedicato a Pre Toni Beline c'era sicuramente più di qualcuno che dal rettore Furio Honsell si aspettava, infine, l'annuncio tanto atteso, ma per ora, purtroppo, mancato: l'attribuzione della laurea honoris causa al sacerdote di origine venzonese. Ieri, infatti, quella notizia non è arrivata, ma non per mancanza di volontà. Tutt'altro, come ha spiegato lo stesso Honsell, annunciando che l'Università di Udine sta già verificando la possibilità di attribuire a Pre Toni la laurea *ad honorem*: «Avevamo già predisposto tutte le deliberazioni necessarie al conferimento della laurea *honoris causa* a Pre Toni – ha spiegato il rettore –. La sua scomparsa ha messo però in discussione questa via. Ora stiamo verificando se sia possibile farlo *post mortem*, ma la strada è più difficile». E una promessa:

l'Università friulana ci proverà. E nel caso non dovesse riuscirci, Honsell ha preso con il pubblico del convegno un impegno preciso: «Da parte mia garantisco che ci impegneremo al massimo affinché il suo insegnamento resti sempre vivo».

Da mettere in cantiere c'è il pre Toni della marilenghe, «non lingua del folklore», come chiarito da Roberto Dapit, ma di pari dignità rispetto a tutte le altre lingue. Tanto da metter piede, merito di un pre Toni per l'ennesima volta pioniere, nelle aule scolastiche dello Stringher, «dove – ha ricordato ancora Dapit – Bellina insegnò religione proprio in friulano».

Il convegno gemonese, organizzato dall'associazione Valentino Ostermann, aveva in progetto di indagare e approfondire la produzione letteraria in *marilenghe* di Pre Toni, ma è stato impossibile scindere l'uomo dall'autore. A pensarci

su, ci pare sia stato più corretto così, vista la stessa *poetica* del sacerdote friulano, per il quale – come i relatori hanno ribadito più volte – la cultura non è erudizione, ma costante tensione per la conoscenza della propria terra, delle proprie radici, della propria gente. Insomma, una sapere che nasce e cresce con le mani intrise di vita. E non, come erroneamente si sarebbe portati a pensare, con il solo naso infilato tra le pagine di un libro. Fin da qui si ritrova la vis polemica, tesa alla ricerca e alla messa in discussione, che ha fatto conoscere e amare (non da tutti) il sacerdote venzonese, ricordato da molti per *La fabriche dai predis*. E non a caso è da qui che sono partiti il sindaco di Gemona, Gabriele Marini, e il moderatore del convegno, il giornalista Piero Villotta, per introdurre la figura di Pre Toni: «Mi sono incuriosito – ha rivelato Villotta – quando la Curia ha messo il libro all'indice, sono così andato a leggerlo (poi a tradurlo in italiano): quando parla della vita in seminario e del Friuli subito dopo la guerra è un vero e proprio capolavoro». Per il giornalista e scrittore Marino Plazzotta, Pre Toni è «in assoluto il più grande scrittore in *marilenghe*». Ma uno scrittore versatile, che si è interessato, tra l'altro, agli argomenti più svariati, come dimostrato dalla dottoranda Anna Bogaro che nel suo intervento si è soffermata sulla lettura di Wilde fatta da Pre Toni chiudendo così il convegno.

Un incontro che ieri si era aperto con la proiezione di un video indimenticabile, realizzato per l'occasione da Video Tele Carnia, la piccola emettente per la quale Pre Toni, in virtù dell'amore per la montagna friulana, superò le sue reticenze rispetto ai mass media, concedendosi alle telecamere. Oggi quelle brevi interviste sono preziose pillole in video del suo pensiero.

Maura Delle Case



Il Rettore Honsell con Villotta e Marini all'inaugurazione della mostra di Gemona

(Foto Anteprema)